

NUOVE ATMOSFERE AL «PAGANINI» IN PROGRAMMA IL CONCERTO DI KABALEVSKIJ

Brunello, andatura fiera e gentile

Il celebre violoncellista strappa applausi con la Filarmonica **Toscanini** diretta da Brogli Sacher

Elena Formica

Non mangiava i bambini quel comunista di Kabalevskij. Anzi, insegnava loro la musica; i suoi metodi avanzati piacquero persino agli americani che, un anno dopo la morte del musicista avvenuta a Mosca nel 1987, pub-

blicarono negli Stati Uniti «Musica ed educazione: un compositore scrive di educazione musicale».

Questo libro è molto interessante. Già, non era un dissidente Dmitrij Kabalevskij, classe 1904. Al contrario servì l'apparato sovietico e vinse più volte il Premio Stalin: ma non per questo meriterebbe una medaglia al valore «intellettuale» chi opponesse resistenza al tentativo di seduzione - così fisico per qualità del suono e dell'ascolto - esercitato dal Concerto per violoncello n. 2 op. 77 scritto da Kabalevskij nel 1964, dedicato a Shafran e interpretato venerdì sera da Mario Brunello - energia allo stato puro - con la Filarmonica **Toscanini** diretta da Roman Brogli Sacher. Turgido fra l'Ouverture dell'opera «Ruslan e Ljudmila» di Glinka e la Prima Sinfonia di Cajkovskij, giacché in programma

verano anche tali pezzi, il Concerto di Kabalevskij s'è materializzato, in virtù del libero amore di Brunello per tutto ciò che è intrigante e sensato, in mezz'ora di musica robusta e sostanziosa, calda di un'emozionalità rapace ed elegante, ma soprattutto attuale.

Il celebre violoncellista veneto ha impresso al Concerto un'andatura nel contempo fiera e gentile, capace di tendere ed estendere il passo dell'ispirazione originaria - quella con cui Kabalevskij apre il primo movimento in forza di misteriosi pizzicati - a tutto lo svolgersi della composizione, a tratti meno audace e inquieta, più prevedibile e ciarlieria, ma sempre avvincente.

Complice appassionata del solista la Filarmonica **Toscanini**, che nell'Ouverture di Glinka aveva già espresso un'accesa baldanza, spumeggiando quasi da sé sotto la bacchetta di Brogli Sacher.

La Prima Sinfonia di Cajkovskij, da questo punto di vista, ha poi evidenziato la tendenza dell'operoso direttore svizzero a quella che potremmo definire la cronaca e non il romanzo o la poesia, cioè l'anima, dei «Sogni d'inverno» cajkovskiani. Folto il pubblico all'Auditorium Paganini, applauditi a lungo tutti gli interpreti. Acclamato Brunello, per lui ripetute chiamata alla ribalta: come bis un'antica melodia armena per «duduk» (una sorta di flauto) trascritta per violoncello. ♦



Auditorium Paganini Mario Brunello e Roman Brogli Sacher

